

stiti la somma occorrente a pareggiare il bilancio dell'esercizio in corso, lo invita a proporre i provvedimenti necessari per assettare stabilmente le finanze dello Stato. »

Voci. Non si può; è inscindibile.

Nicotera. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Nicotera. A me preme dissipare due equivoci sui quali ci aggiriamo.

Il primo è questo:

Non è esatto che sia rimasto ora un ordine del giorno soltanto, perchè altri proponenti di ordini del giorno hanno dichiarato di mantenerli.

Presidente. No: li hanno ritirati.

Nicotera. Scusi, vi sono alcuni che li hanno mantenuti, come gli onorevoli Romanin-Jacur, Branca ed altri.

È naturale che fra gli ordini del giorno se ne sceglie uno per votare, ma questo non esclude gli altri.

Infatti, nel caso che fosse respinto l'ordine del giorno che si pone in votazione, noi dovremo votare anche gli altri.

Questo è il primo equivoco.

Secondo equivoco.

Tutti coloro che hanno presentato degli ordini del giorno, quasi tutti accettano qualche parte della legge, anche l'onorevole Sonnino, il quale, testè, ha dichiarato che voterà contro l'ordine del giorno Colombo.

Quindi, secondo me, ora si tratta di porre in votazione questo, se cioè si debba o no passare alla discussione degli articoli.

Coloro che respingono, interamente, il disegno di legge, non possono votare certamente il passaggio alla discussione degli articoli; coloro poi che ne accettano una parte non possono neppure votare a favore l'ordine del giorno dell'onorevole Colombo.

Io credo che ora si debba votare così: il passaggio o no alla discussione degli articoli (e credo che, salvo qualcuno, tutti siamo in ciò concordi... *(Interruzioni — No! no!)*)

Sarà l'onorevole Colombo.

Questo è il significato del mio ordine del giorno puro e semplice, e dichiaro che il mio voto significa passaggio alla discussione degli articoli.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Lasciando in disparte tutte le sottigliezze di parole,

credo che la votazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Colombo, che era quasi cominciata, ponga la questione nei termini che sono stati testè indicati con una piccola variante. L'onorevole Colombo respinge addirittura il sistema della legge, e dice al Governo: procuratevi i mezzi per andare avanti quest'anno, e poi proponete altri metodi per sistemare la finanza.

Quindi, evidentemente, come diceva l'onorevole Nicotera, rifiuta di passare alla discussione degli articoli, perchè propone di seguire un'altra via.

Mi pare, dunque, che la situazione sia molto netta. Chi non accetta, in massima, il sistema della legge proposta dal Ministero, è naturale che voti l'ordine del giorno dell'onorevole Colombo che invita il Governo a studiare un altro modo di provvedere. Chi, invece, lo accetta in massima respinge l'invito di cercare un altro sistema. *(Benissimo!)* Mi pare che la cosa sia chiarissima.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Prinetti ha chiesto di parlare. Su che cosa?

Voci. Ai voti!

Prinetti. Per una dichiarazione di voto. Mi pare... *(Vivi rumori)*.

Presidente. Lo lascio parlare.

Prinetti. Mi pare che sia stata chiesta la divisione dell'ordine del giorno Colombo, perchè quell'ordine del giorno contiene due parti, una dispositiva ed una negativa; credo che questa divisione sia di diritto; e se non è stata chiesta da nessuno, la chiedo io, e dichiaro che non voto la prima parte, perchè se entrassi in quell'ordine di idee, non avrei nessuna ragione di votare contro la seconda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. L'onorevole presidente del Consiglio ha interpretato esattamente la mia intenzione nel proporre quell'ordine del giorno, il quale significa che non accetto il principio che informa il titolo primo della legge e che, per conseguenza, non accetto gli altri titoli, poichè la legge forma un tutto unico, ed il Ministero ha sempre insistito nel dichiarare che non si possono scindere.

Per conseguenza considero il mio ordine del giorno sotto lo stesso punto di vista da cui è stato considerato dall'onorevole presidente del Consiglio, cioè, di non passare alla discussione degli articoli. *(Approvazioni)*.